

A.C. Foskett
Il soggetto
 traduzione di Leda Bultrini,
 Milano, Editrice Bibliografica,
 2001 (I manuali
 della biblioteca; 2), p. 518

La biblioteconomia italiana ha trasferito nella propria lingua un grande strumento, professionalmente importante e giustamente celebre: *The subject approach to information*. Il libro di Foskett comparve la prima volta nel 1969; questa quinta edizione è del 1996 (ristampata nel 1997). La sua traduzione è stata intelligentemente collocata dall'editore nella serie "I manuali della biblioteca", dove l'ha preceduta *Il catalogo* di Carlo Revelli: entrambi testi esaurienti, manuali nel senso migliore del termine (e speriamo che la serie continui a questo livello). Sul testo di Foskett si sono formati, o hanno completato la loro formazione, molti bibliotecari italiani: soprattutto, si capisce, quelli che lavorano o hanno lavorato nel campo della soggettazione e della classificazione; ma anche chi ha semplicemente voluto farsi un'idea complessiva dello stato moderno dell'indicizzazione semantica. Ora tutti potranno accostarsi con minore fatica a questo insuperato panorama.

Delle quattro parti in cui è divisa l'opera, le due di gran lunga più importanti, a nostro parere, sono le prime due (*Teoria dei sistemi di recupero dell'informazione* e *Sistemi di indicizzazione preordinata*). Insieme con l'introduzione generale di J. Mills alla seconda edizione della *Bibliographic Classification* di Bliss, esse sono il miglior concentrato di notizie e idee per chi s'interessa di indicizzazione semantica. Rispetto all'edizione prece-

dente l'interesse per i problemi posti dalle nuove tecnologie dell'informazione si è ancor più sviluppato (si vedano soprattutto i capitoli 4 e 5; ma ormai da quell'interesse è permeato l'intero volume). La visione di Foskett è sempre critica: lo sforzo costante è di penetrare schemi e metodi in modo che nell'uso, tradizionale o in linea, l'utente sia sempre edotto di che cosa deve fare e di che cosa può aspettarsene. I principi del controllo e della valutazione sono presenti, si può dire, dalla prima all'ultima pagina.

Se la terza parte, consistente nella descrizione dei principali linguaggi d'indicizzazione preordinata, tratta ovviamente dello stato di questi al 1996 (per esempio, della Classificazione Decimale Dewey è descritta l'Edizione 20, con alcune anticipazioni sulla 21), la quarta, affrontando la tematica dei linguaggi d'indicizzazione postordinata, li sistema per disciplina (*Scienza e tecnologia*, *Scienze sociali e umane* e il totalmente nuovo *Arti visive e grafica*).

L'approccio di Foskett è notoriamente pragmatico: "Come nelle edizioni precedenti, non propongo alcun fondamento filosofico per le mie idee. Esse si basano su un approccio comportamentale [*behavioural*]: cosa dobbiamo fare per recuperare informazione? Se i nostri primi tentativi non hanno successo, come possiamo correggerli, e quali strumenti potrebbero risultarci di aiuto? Ho l'impressione che tutta la questione del recupero dell'informazione origini da queste domande molto semplici, senza che ci sia bisogno di una filosofia" (p. 12). Forse è qui la ragione del mancato esame dell'operazione che sta a fondamento dell'intero processo,

vale a dire dell'analisi concettuale, e della "stessa nozione di *subject*", come prontamente e giustamente notava Stefano Tartaglia nella sua recensione all'edizione originale ("Bollettino AIB", 36, 1996, 4, p. 456). Si può inoltre osservare che, se il panorama degli schemi di classificazione offerto da Foskett è più che soddisfacente, non altrettanto si può dire del panorama offerto per la soggettazione, che analizza estesamente solo LCSH, riservando poi qualche cenno a *Liste più brevi di intestazioni per soggetto*, per di più in un contesto esclusivamente anglofono; e ignorando tutto il resto. Naturalmente c'è il capitolo 8, *Intestazioni alfabetiche per soggetto: da Cutter ad Austin*, importante per comprendere quali sono i problemi dell'operazione; ma sarebbe stata gradita anche una descrizione almeno dei principali metodi elaborati negli ultimi vent'anni in Europa.

La traduzione è molto buona, attentamente adeguata al piacevole stile di Foskett (Leda Bultrini si è spinta fino a identificare l'origine dell'epigrafe, finora a me misteriosa, che compare nel frontespizio dell'originale e nel verso dell'occhietto dell'edizione italiana: Walter Scott, perbacco). Un paio di distrazioni saranno facilmente rimediate in una ristampa, insieme con vari refusi.

Luigi Crocetti

